

# Gli uomini di Valletta minacciano di costituire un "sindacato giallo,"

Violente accuse ai dirigenti nazionali per la lunga connivenza - Il giudizio della CGIL e della FIOM sulla situazione

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11. — Nel corso di una drammatica riunione che è durata tutto il giorno, il folto gruppo di membri del C.I. FIAT della CISL fedeli ad Arrighi e agli esponenti dell'ex «sindacato Valletta» ha lanciato reiterate e violentissime accuse ai dirigenti nazionali e provinciali della CISL per essere stati fino a ieri perfettamente conniventi con coloro che oggi vengono accusati di manovrare con la direzione dell'azienda per formare liste di comodo e di non rispettare le decisioni del sindacato.

La riunione si è svolta presso l'Istituto Sociale, una scuola confessionale che ospita sovente le assemblee dei 114 membri di C.I. degli stabilimenti FIAT eletti nelle liste CISL. L'assemblea era presieduta dal segretario nazionale Storti, dal segretario provinciale Borra e dal responsabile del sindacato provinciale metallurgici della CISL (FIM), Ferrero.

In un'atmosfera surriscaldata fin dall'inizio, Storti,

nella sua relazione, ha preso una dura posizione contro Arrighi e tutti i suoi «fedelissimi» che costituivano la maggioranza della assemblea. Egli ha in sostanza accusato Arrighi di essersi comportato in modo da lanneggiare gli interessi della CISL e di aver favorito le manovre dell'azienda, che si sono concretate nei maneggi per escludere dalle liste dei candidati per le ele-

zioni FIAT gli uomini appoggiati dal sindacato.

Storti ha lanciato parole roventi, ma generiche per non impegnarsi, contro il boicottaggio attuato dall'azienda verso gli uomini fedeli all'organizzazione sindacale, che sono stati messi in difficoltà, trasferiti e con-

dimissioni di Cottura e di altri (queste ultime rientrate per pressioni superiori) quale protesta contro i metodi degli uomini che nel '54 abbandonarono la CISL per formare il cosiddetto «sindacato Valletta», e che — pur dopo la successiva riunificazione con l'organizzazione sindacale della CISL — non cessarono mai di mantenere una posizione di «indipendenza» dal sinda-

cato e di «collaborazione» con la direzione aziendale.

Ma tutte queste accuse sono state ritorte da Arrighi contro i dirigenti della CISL con una serie di affermazioni e di colpi di scena che hanno trasformato l'assemblea in una autentica bagarre punteggiata da clamori, urla e colpi di pugno battuti con violenza sul tavolo della

(Continua in 6. pag. 8. col.)

## Presenza di posizione della CGIL e della FIOM

Si sono riunite ieri le Segreterie della CGIL e della FIOM per esaminare — sulla base di un'ampia informazione dei compagni Foa e Pizzorno recatis sul posto — la situazione creata dopo la nota presa di posizione della CISL, in ordine alle prossime elezioni delle Commissioni Interne alla Fiat di Torino.

Le due Segreterie hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni ufficiali fatte dai dirigenti della CISL nazionali e da quelli torinesi sulla necessità di assicurare a tutti i lavoratori della Fiat la piena libertà di espressione e di voto nelle elezioni delle CI.

Dopo aver approvato le iniziative delle organizzazioni torinesi della CGIL e della FIOM per garantire la presentazione di tutte le liste, in tutti gli stabilimenti, nonostante i numerosi ricatti padronali e le minacce di licenziamento e di trasferimento dei candidati e degli scrutatori, le due segreterie hanno auspicato che le iniziative prese a Torino vengano concordemente appoggiate dalle tre organizzazioni sindacali anche in sede nazionale.

Non vi è dubbio che ciò che avviene in questi giorni alla Fiat di Torino non è un episodio isolato, ma assume una portata nazionale tale da investire la responsabilità di tutti i sindacati: seguendo l'esempio della Fiat di Torino, infatti, in numerose aziende vengono esercitate da tempo pressioni illegali sulle maestranze — del tipo di quelle appunto denunciate dalla stessa CISL a Torino — per coartarne la libertà di coscienza e per indurle a votare a favore di liste preferite dal padrone.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM — mentre riaffermano la necessità di una posizione attiva di tutti i sindacati nelle prossime elezioni Fiat — ritengono che le giuste posizioni espresse anche dalla CISL contro il prepotere padronale nel grande monopolio torinese non potrebbero avere una reale efficacia se non si sviluppasse una concreta iniziativa unitaria a Torino come nel resto del Paese, per garantire a tutti i lavoratori la libera espressione del loro voto, la possibilità di scegliere, in qualsiasi lista i candidati di loro preferenza

## Nelle elezioni delle mutue come alla F. I. A. T.

Abbiamo chiesto al senatore Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, di illustrarci i risultati del primo turno di elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle Mutue dei coltivatori diretti, presentati dalla stampa degli agrari e dei monopoli come uno «schiacciante trionfo della organizzazione bonomiana».

«Si dovrebbe solo parlare — ci ha detto il compagno Sereni — di trionfo dell'impegno, del broglio e del ricatto elettorale, conseguito in dispregio delle più elementari norme di una consultazione democratica da parte di una organizzazione che tratta le Mutue dei coltivatori diretti come una sua proprietà privata, non senza la complicità necessaria dell'on. Gui, ministro del Lavoro, che in questa sua qualità avrebbe il dovere di vigilare sul funzionamento

delle Mutue e su di una loro effettiva autonomia».

«Quello che oggi tutte le organizzazioni sindacali — dalla CGIL, alla UIL, alla CISL — sono unanimi nel denunciare a proposito dello scandalo alle elezioni per le commissioni interne alla FIAT, si ripete e si moltiplica in forma anche assai più grave per le Mutue contadine: ore le elezioni impegnano oltre un milione e mezzo di capifamiglia. A parte le aperte illegalità con le quali in migliaia di comuni si è impedita o si è rifiutata la presentazione di liste che non fossero quelle della "bonomiana", basti ricordare che, anche là dove le liste dell'Alleanza si sono potute presentare, i seggi elettorali sono stati generalmente costituiti con l'esclusione assoluta di nostri rappresentanti di lista e di nostri scrutatori. Nonostante tutto questo, per presen-

tare i risultati di questo primo turno delle elezioni alle Mutue come uno «schiacciante trionfo della bonomiana», le agenzie di stampa e la "bonomiana" stessa sono dovute ricorrere ad una presentazione falsificata (e d'altronde contraddittoria) dei risultati elettorali.

«Dai primi dati parziali, ma esattamente controllati, a nostra disposizione, in 213 comuni dove anche i soprusi e i brogli non sono riusciti ad impedire la presentazione delle liste dell'Alleanza queste hanno conseguito nel complesso, il 31 per cento dei voti, con un notevole progresso nei confronti dei risultati ottenuti in quei medesimi comuni nelle elezioni del 1955. Un risultato tanto più notevole quando si tenga conto del fatto che la grande maggioranza dei voti per la "bonomiana" sono stati espressi, nell'attuale consultazione, attraverso la

illegale incetta delle deleghe. Questi risultati debbono essere interpretati, mi sembra non solo come un segno della crescente influenza della nostra associazione autonoma fra i coltivatori diretti ma anche e più generalmente come un segno del crescente malcontento delle masse dei coltivatori diretti, stessi contro il malgoverno bonomiano delle Mutue, ridotte a strumento di parti invece che ad organi di una effettiva democrazia.

«Certo e che il modo scandaloso col quale le elezioni alle Mutue si sono tenute e si vorrebbero tenere nel turno di domenica prossimo, esso stesso il segno delle preoccupazioni che la "bonomiana", allentata dalla Confida e sostenuta da tutte le forze dei monopoli, nutre di fronte a questa protesta contadina. Lo scandalo di queste elezioni truffaldine pone pertanto, dei problemi che

non sono solo quelli della vita delle Mutue stesse e dell'attività della nostra Associazione autonoma, ma quelli della democrazia nel le nostre campagne e in tutto il Paese. Mentre tengo, da queste colonne, ad esprimere a nome dell'Alleanza i sensi della nostra fraterna solidarietà con tutti i contadini con i loro dirigenti e parlarvi che nelle forme più energiche si sono battuti e si battono per la difesa delle loro libertà e del loro diritto al voto, voglio rilevare che percentuali come quelle da noi indicate, realizzate in condizioni particolarmente difficili, mostrano come il piano reazionario di impedire la saldatura fra il fronte degli operai, dei braccianti dei mezzadri, e quello dei coltivatori diretti per il rinnovamento democratico del Paese incontri crescenti difficoltà. Esso può e deve fallire».

## Domani si riuniscono il C.C. e la C.C.C. del P.C.I.

La seduta comune del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo avrà inizio alle ore 8.30 del mattino di giovedì 13 marzo.